

Paternopoli - Pd, Troisi su “Beppe Grillo e la Democrazia Pop’

Paternopoli - Il “matrimonio” irpino tra il Pd e Beppe Grillo, celebrato da un “ribelle” **Andrea Forgione**, segretario cittadino di Paternopoli, continua ad alimentare il dibattito. Domani, giorno di chiusura del tesseramento, Forgione consegnerà i nuovi “acquisti” del Partito Democratico a **Vanda Grassi** ed ha già assicurato un collegamento telefonico con Grillo anche per rinnovargli gli auguri del 61esimo compleanno.

Intanto, sulla questione “calda”, interviene **Federico Troisi**, altro esponente del Pd di Paternopoli, con una analisi dal titolo **“Il Congresso del Pd, Beppe Grillo e la Democrazia Pop’**”.

La premessa

*“Ilvo Diamanti in un interessante articolo comparso su Repubblica, partendo da Berlusconi e le sue più recenti vicende, arriva alla conclusione che **ognuno di noi è contemporaneamente diverse persone**, nel senso che siamo tutti almeno un poco opportunisti, egoisti, xenofobi, intolleranti, bugiardi, evasori (latenti) trasformisti.... Ma siamo tutti - almeno un poco - anche altruisti, generosi, ospitali, dotati di civismo, sinceri, aperti, felici di stare in comunità . E ci sentiamo tutti - almeno un poco - infastiditi da chi dice bugie, evade, frega il prossimo, tratta male gli altri, è arrogante, prepotente, usa le cose pubbliche come se fossero private e le private come se fossero pubbliche. Tutti, in particolare quando ci trasformiamo in vittime di questi atteggiamenti. Per cui siamo capaci di grandi slanci e grandi chiusure. Per questo ogni raffigurazione unilaterale e caricata è irrealistica quanto iper-reale. **E’ la pop art della democrazia pop’**”.*

L’analisi

“Quanto avvenuto circa la vicenda tessera a Beppe Grillo - scrive Troisi - a me sembra una rappresentazione plastica, una traduzione pratica del tipo di democrazia di cui parla Diamanti: Beppe Grillo feroce fustigatore del Pd che chiede la tessera per diventare il segretario nazionale; un partito che si definisce democratico ma non permette a chiunque di poterne far parte, adducendo motivazioni regolamentari più che di merito; affermazioni di perfetta consonanza con Veltroni e contestuale disconoscimento dell’organizzazione partito (Regolamento e Comitato di Garanzia) da lui voluti; Regolamento del partito, scritto ed approvato a garanzia di tutti (qualsiasi Circolo delle Bocce o Circolo Cacciatori ne ha uno), calpestato e deriso da chi invece dovrebbe farlo rispettare; Comitato di Garanzia (?) vissuto come organo burocratico stile Pcus che non garantirebbe nulla e nessuno se non i potenti di turno; iper-garantismo nei confronti di Grillo, soggetto estraneo al partito, e contestuale intolleranza, fino all’idiosincrasia nei confronti di D’Alema (definito ayatollah) e di Bersani (il muezzin)....

*L’intera vicenda sembra essere quel **mix di contraddizioni** che contestualmente convivono nella pop art della democrazia di cui parla Ilvo Diamanti.*

E' una condizione inquietante e potenzialmente disgregante in quanto può contribuire a frantumare ulteriormente, se non ad affossare, il partito.

Nello stesso tempo si presta ad essere colta come occasione per spostare la discussione congressuale (anche) su temi propri e prossimi alle battaglie civili di Grillo, quali ambiente, istruzione, immigrazione. Sul futuro più che sul passato. Declinando al presente i valori di libertà, fratellanza ed eguaglianza, costitutivi del Partito che vorremmo ed in cui osiamo ancora sperare, nonostante tutto".

Tratto da IrpiniaNews.IT di lunedì 20 luglio 2009